

COVID-19, vaccini, certificazione sanitaria e politica proletaria

1) La situazione della classe operaia mondiale non ha fatto che peggiorare dopo lo scoppio della pandemia del Covid-19. Gli esecutivi dei paesi avanzati hanno messo in atto politiche d'urgenza volti, in un primo tempo, ad evitare lo sfilacciamento non controllato del rapporto sociale capitalista, la dislocazione della società civile e, soprattutto, una troppo lunga paralisi del processo sociale di produzione. I primi piani adottati hanno fatto dello Stato il garante ultimo del sistema capitalista. Attraverso le sue azioni coordinate, ha assicurato la solvibilità delle imprese, il congelamento del mercato del lavoro mediante la diretta presa in carico d'una importante porzione dei salari e infine la sostenibilità del proprio debito attraverso l'attivazione, senza precedenti in tempo di pace, della garanzia fornita dalle rispettive banche centrali. Appoggiandosi sulla crescente disponibilità di vaccini nei paesi capitalisti centrali che rende effettiva la possibilità del raggiungimento a più o meno breve termine di una immunità collettiva sufficiente, dall'estate 2020 gli Stati capitalisti del primo circolo hanno progressivamente organizzato l'uscita da questa fase tampone e avviato non senza asperità un'importante ristrutturazione delle formazioni economiche e sociali che rappresentano. Il « *la salute innanzitutto* » del primo periodo ha così ceduto il posto al « *l'economia innanzitutto* » della fase attuale, anche a costo di un significativo supplemento di infezioni e di decessi. Il processo di ristrutturazione si svilupperà in più anni e mira al rilancio dell'accumulazione allargata del capitale sostenuta dal debito pubblico, esso stesso « coperto » dai massicci acquisti dei suoi titoli da parte delle corrispettive banche centrali. Il proletariato dei centri pulsanti del capitalismo mondiale è silenzioso e le sue rare lotte difensive mostrano una grande debolezza. A fianco di ciò, le agitazioni e le ribellioni interclassiste collocate sotto il segno della reazione e delle rivendicazioni politiche della democrazia plebiscitaria

fioriscono in maniera paragonabile a quelle dei Gilet gialli¹.

- 2) Nei paesi del secondo e terzo circolo del modo di produzione capitalista, i cosiddetti emergenti, e innanzitutto i paesi più poveri dell'estrema periferia, queste risposte non sono state affatto adottate per mancanza di mezzi. Solo le istituzioni internazionali dell'ordine capitalista mondiale (essenzialmente il FMI e la Banca mondiale) tengono a galla una parte non trascurabile di essi attraverso prestiti a fondo perduto concessi con il contagocce. In molti di questi paesi la pandemia lascia tracce profonde e genera instabilità sociale e politica crescente e durevole. Instabilità sociale e politica che in alcuni paesi di questa categoria hanno preceduto lo scoppio della crisi sanitaria ed è stata da quest'ultima alimentata. Gli esempi sono numerosi, dalla Colombia al Libano, dall'Algeria all'Iran, dalla Tunisia a Cuba, dalla Thailandia alla Birmania per non citarne che una manciata. Questi movimenti di certo politicamente sono l'espressione visibile della polarizzazione accelerata delle classi in un contesto in cui il proletariato non assicura l'egemonia su di esse, poiché esso stesso è sulla difensiva e, di conseguenza, non riesce ad inscrivere la lotta per i suoi propri interessi nel quadro della lotta politica di classe. Esse saldano la rivolta contro l'aggravarsi delle condizioni di vita e di lavoro dei più poveri con quella contro le politiche dei loro Stati di fronte al volteggiare della pandemia.
- 3) In questo contesto brevemente sintetizzato, s'inserisce il dibattito sulla vaccinazione e sui metodi di sorveglianza sanitaria che gli Stati mettono in atto. Mentre nei paesi alla periferia del modo di produzione capitalista la rivendicazione d'un largo accesso ai vaccini si fa strada, come in Tunisia e a

¹ Vedi : « GILET GIALLI : Primi tentativi a caldo di formazione del popolo per uno Stato ancora più forte e contro il proletariato » in <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT1812IT%20vF.pdf>.

Cuba, nei paesi più forti del capitalismo settori di popolazione dagli interessi e origini di classe disparate manifestano collettivamente il rifiuto della vaccinazione e/o delle certificazioni sanitarie di vaccinazione. Gli argomenti avanzati per rigettare la vaccinazione hanno un tratto comune: la messa in discussione non dell'utilizzo capitalista della scienza, ma della scienza stessa. Il metodo sperimentale, la ricerca asintotica d'una analisi verificabile del reale, l'integrazione controllata dei rischi associati a questa ricerca, sono respinti in blocco. Talvolta si pretende che i vaccini siano in una fase sperimentale (ma quali non lo sono?), altre si grida alla grande manipolazione genetica operata dalle « Big Pharma », altre ancora si decreta semplicemente che il virus è un « raffreddore » di forte intensità. Contro queste considerazioni basta ricordare che da quando la vaccinazione nei paesi capitalisti più sviluppati ha preso quota, la quasi totalità delle ospedalizzazioni per Covid-19 non riguarda che i non vaccinati. L'assenza di ogni analisi materialista critica della pandemia e dei suoi riflessi sull'accumulazione non aiuta certo a comprendere che il capitalismo ha bisogno fino a un certo punto (quello definito dai bisogni propri dell'accumulazione) d'una forza lavoro numerosa, attiva e dotata d'una salute sufficiente affinché i rapporti sociali attuali si perpetuino.

- 4) Differente è in parte (e solamente in parte) il ragionamento sulle certificazioni sanitarie e il loro uso da parte dello Stato e del capitale. A marzo 2020 scrivevamo: « *Ormai la gestione della società civile e sempre più fondata sullo stato eccezionale, l'utilizzo di ogni sorta di shock (finanziari, geopolitici, sanitari, demografici, ecc.) per rafforzare la presa e la « verticalizzazione » dello Stato. Si tratta quindi d'una gestione politica per eccellenza, propedeutica ad una militarizzazione generale fondata sulla paura e la richiesta ossessiva di protezione emanante da società civili sempre meno conflittuali* »². E anche: « *gli operai, i proletari, sono consegnati alla propaganda statalista e nazionalista dello Stato forte, protettore e interclassista. La perennizzazione dei dispositivi di controllo e di militarizzazione del territorio e del*

lavoro ereditati dall'11 settembre e poi dagli attentati islamisti, non è più in discussione. Al contrario, l'arsenale dei dispositivi di sicurezza andrà ad aumentare con controlli di polizia estesi, il divieto di assembramenti (giustificato fin'ora dalla mancanza di antidoti, ma fino a quando resterà in vigore?), la diffusione di telecamere in città e la militarizzazione dei servizi di cura e più generalmente dei cosiddetti servizi pubblici »³. È quindi evidente che la certificazione sanitaria è utilizzata come elemento disciplinante. La minaccia di licenziamenti o di non retribuzione dei salariati non vaccinati è ben reale e serve ai padroni e allo Stato padrone per rafforzare il comando sulla forza lavoro. In compenso, non bisogna dimenticare che lavorare alla catena o in un « open space » a fianco di un compagno che non vuole vaccinarsi accresce il pericolo, anche per quelli che sono vaccinati, di diventare a loro volta e ai loro corpi difendenti diffusori di virus. La presa in considerazione della volontà della maggior parte dei salariati di proteggersi con il solo strumento che si è rivelato efficace contro la pandemia è altrettanto importante per i difensori della causa operaia.

- 5) Quanto alla supposta « dittatura sanitaria » che deriverebbe dalla certificazione sanitaria, è semplicemente un argomento che serve a prolungare la pandemia che colpisce per primi i più poveri⁴. I sostenitori della tesi della « dittatura sanitaria » a motivo del temuto obbligo dell'esibizione del certificato vaccinale nei luoghi chiusi, nei trasporti e nelle imprese, dimenticano che la certificazione vaccinale è ben meno « intrusiva » dell'uso obbligatorio della carta d'identità, della tessera sanitaria o di ogni altro titolo che dicono molto più di noi di un QR code associato ad un nome. Senza parlare del controllo sociale in profondità esercitato dal mondo delle reti sociali e dell'Internet, dalla diffusione delle telecamere nelle città, dai telefoni portatili fino ai nuovi biglietti di viaggio tracciabili, le

²Vedi: « *Pandemia, Stati-nazione e capitale* » in <http://mouvement-communiste.com/documents/MC/Leaflets/BLT2003ITvF.pdf>.

³ *Ibidem*.

⁴ Secondo il rapporto 2021 del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, rispetto al 2019 circa 118 milioni di persone in più potrebbero essersi confrontati con la fame nel 2020, a causa delle conseguenze economiche della pandemia, per un totale stimato tra 768 e 811 milioni di esseri umani. (https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000130141/download/?_ga=2.110152965.164159811.1628341041-1018212117.1628341041)

carte di credito, ecc. Una politica proletaria sulle modalità di controllo della certificazione sanitaria deve dissociarla dal controllo d'identità, vero grande strumento del comando sociale da parte dello Stato che stranamente non suscita la minima protesta. Nello stesso ordine di idee, sostenere le lotte per l'accesso alla vaccinazione più vasta (irregolari e migranti innanzitutto), internazionale (solamente il 2% della popolazione dei paesi più poveri ha avuto accesso al vaccino⁵) e rapida e nella messa in sicurezza sanitaria dei luoghi di lavoro, la loro messa in conformità ai più stretti criteri di preservazione della salute dei lavoratori, dei mezzi di trasporto collettivi, dei luoghi di riunione, ecc. è un dovere per i comunisti⁶.

- 6) L'associazione del rifiuto della certificazione vaccinale e della difesa della « libertà » è infondo un errore concettuale capitale che spinge quelli che la difendono nella braccia dell'estrema destra. Senza dimenticare che in pratica questo significa rivendicare il diritto a contaminare gli altri. La « guerra » tra poveri vaccinati e non vaccinati è diventato un ulteriore fattore di divisione interno alla classe di cui approfittano le classi dominanti. Una divisione che ha tuttavia un fondamento reale. Come spiega Karl Marx nel suo testo *Sulla questione ebraica*, scritto nel 1843, « lo Stato è il mediatore tra l'uomo e la libertà dell'uomo » sotto il capitalismo. E l'essere umano non esiste per il capitale e i suoi difensori che come cittadino isolato i cui « diritti » sono mediati dallo Stato.

⁵ « La vaccinazione si svolge secondo linee nazionali. Mentre più del 50% della popolazione in numerosi paesi avanzati è stata vaccinata, il tasso di vaccinazione nel resto del mondo è in ritardo e una copertura sostanziale non è attesa che tra alcuni mesi ». Lo studio stabilisce che « una distribuzione dei vaccini ai soggetti a rischio in ogni paese dopo che una parte sostanziale della popolazione nei paesi eccedentari è stata vaccinata » potrebbe « salvare tra 400 e 800 000 vite tra giugno e dicembre 2021, grazie alla condivisione anticipata delle eccedenze dei vaccini tra i paesi ». Mehdi Benatiya Andaloussi e Antonio Spilimbergo, *How many lives could be saved through the early sharing of vaccines globally?* luglio 2021 in https://cepr.org/active/publications/discussion_papers/dp.php?dpno=16372

⁶ Sugeriamo, a tal proposito, la lettura d'un breve testo in italiano e inglese di Donatella Di Cesare, professore di filosofia all'Università di Roma che risponde alle tesi complottiste dei suoi pari italiani Massimo Cacciari (vicino al Partito democratico) e Giorgio Agamben (ideologo di riferimento di alcuni settori dell'ultrasinistra). Vedi : https://espresso.repubblica.it/opinioni/2021/07/27/news/di_cesare_risponde_a_cacciari_e_agamben_sul_green_pass-311928702/ ou <https://medium.com/contrahistorical/dear-agamben-dear-cacciari-fadc2e512ff09>

Quest'ultimo definisce la libertà come essenzialmente individuale, i cui contorni sono tracciati da quelle degli altri cittadini isolati. « La libertà è dunque il diritto di fare ed esercitare tutto ciò che non nuoce agli altri. Il confine entro il quale ciascuno può muoversi senza nocimento altrui, è stabilito per mezzo della legge, come il limite tra due campi è stabilito per mezzo di un cippo. Si tratta della libertà dell'uomo in quanto monade isolata e ripiegata su se stessa⁷ » (*ibidem*). È la base stessa della diffidenza e dell'opposizione potenziale dell'essere umano nei confronti del suo prossimo. « Il diritto dell'uomo si basa non sul legame dell'uomo con l'uomo, ma piuttosto sull'isolamento dell'uomo dall'uomo. Esso è il diritto a tale isolamento, il diritto dell'individuo limitato, limitato a se stesso » (*idem*). La visione del comunismo moderno è tutt'altro : « Noi non siamo dei comunisti che vogliono annientare la libertà personale e fare del mondo una grande caserma o una grande officina. Esistono in verità dei comunisti che la prendono comoda e che negano e vogliono sopprimere la libertà personale che, secondo loro, sbarrano la strada all'armonia ; ma noi non abbiamo voglia di comprare l'uguaglianza al prezzo della libertà. Noi siamo convinti, e cercheremo di provarlo nei prossimi numeri, che in nessuna società la libertà personale può essere più grande che in quella che si fonda sulla comunità⁸ ». Karl Schapper⁹, *Kommunistische Zeitschrift* n°1¹⁰, settembre 1847.

- 7) Il nemico di classe cita senza sosta la necessità di appoggiarsi sulla comunità per spingere alcune popolazioni a vaccinarsi. Ma la comunità di cui le classi dominanti parlano è la loro, non quella dell'individuo sociale che si affranca dalla sottomissione

⁷ In : <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1844/2/questioneebraica.htm>

⁸ Qui il significato del concetto di comunità non deve essere confuso con quello dei rappresentanti delle classi dominanti per i quali la comunità è sinonimo di società del capitale, dove sfruttati e sfruttatori coabitano per il bene della valorizzazione. Nel 1847 la prospettiva d'una rivoluzione in permanenza diretta dal proletariato volta alla « repubblica rossa » tramite il superamento della rivoluzione democratica era ben reale. I comunisti dell'epoca lavoravano per questo. Il loro riferimento alla comunità s'inscrive pienamente in questo quadro.

⁹ Karl Schapper (Weinbach, 1812- Londra, 1870) era membro della Lega dei Comunisti. Fece parte al momento della scissione, della tendenza di di Willich, capo della frazione opposta a Marx e Engels, ma si riavvicina a loro nel 1856. Nel 1865, Schapper sarà membro del consiglio generale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori (I Internazionale).

¹⁰ da noi tradotto da: Karl Marx *Œuvres Tome IV, Politique* 1 Pléiade p 993.

alla merce, al denaro e allo Stato. La comunità di cui si rivendicano i comunisti in compenso è quella de « *l'individualità fondata sullo sviluppo universale degli individui e la subordinazione della loro produttività collettiva, sociale, intanto che questa è il loro potere sociale* » Karl Marx *Grundrisse* 1¹¹. La comunità liberata da ogni dipendenza dell'individuo isolato dagli altri individui vede allora la crescita d'una nuova individualità che volta le spalle al cittadino isolato e alle sue « libertà » esclusive, discriminanti. « *Lo sviluppo superiore dell'individualità non si ottiene che a prezzo d'un processo storico in cui gli individui sono sacrificati* ». Karl Marx *Théories de la plus-value*, 1862-1863¹². E ancora : « *L'emancipazione politica e la riduzione dell'uomo, da un lato, a membro della società civile, all'individuo egoista indipendente, dall'altro, al cittadino, alla persona morale. Solo quando l'uomo reale, individuale riassume in sé il cittadino astratto, e come uomo individuale nella sua vita empirica, nel suo lavoro individuale, nei suoi rapporti individuali è divenuto membro della specie umana, soltanto quando l'uomo ha riconosciuto e organizzato le sue "forces propres" come forze sociali, e perciò non separa più da sé la forza sociale nella figura della forza politica, soltanto allora l'emancipazione umana è compiuta* ». Karl Marx *Sulla questione ebraica*, 1843¹³.

- 8) Così, intervenire nella disputa tutta interna alla società del capitale tra la libertà dei vaccinati e quella dei non vaccinati esce completamente dal terreno di classe sul quale accampano invariabilmente i comunisti. Se la classe operaia fosse in condizione di esprimere la sua autonomia politica, farebbe suo il compito di proteggere i propri membri dalla pandemia rigettando il controllo statale, adottando e applicando da sé tutte le misure che s'impongono. Esattamente come ha saputo fare in altre circostanze ed epoche per difendere una vita collettiva decente nei quartieri popolari cacciando gli spacciatori venditori di morte, i mercanti di sonno e le diverse figure di comando dispiegate dallo Stato. Ma non è questo il caso oggi. È per questo che bisogna criticare instancabilmente le « ragioni » degli

« antivax » e dei « ribelli » al certificato vaccinale quando questa ribellione si trasforma in un « diritto » innato del « soggetto senza limiti » che non ha cura della salute dei suoi simili. Il « soggetto senza limiti » che tra l'altro è sempre altrettanto pronto a sottomettersi al primo « uomo forte » che passa, a lanciarsi a testa bassa nella rivendicazione d'una democrazia plebiscitaria, tappa forzata verso ogni sorta di regime autoritario e fascistizzante. La paura che è anche il miglior amico della reazione, dei complottisti di ogni genere e delle involuzioni autoritarie. Una paura, quella degli effetti dei vaccini, che attanaglia anche molti proletari, conseguenza diretta del ripiego prolungato delle lotte di classe e della perdita di fiducia nell'iniziativa autonomia collettiva e, di conseguenza, l'incapacità di porre una politica sanitaria della classe operaia separata da quella dello Stato. Le recenti fortune delle manifestazioni « antivax » e anti certificazione vaccinale si fondono sulla paura del panico, un sentimento che è l'esatto opposto di quello che anima il proletariato rivoluzionario : la speranza ragionata in un avvenire diverso, migliore. Queste manifestazioni nel nome della « libertà » sono totalmente indifferenti alla « questione sociale » e trovano nella piccola borghesia tradizionale (ristoratori, baristi, piccoli padroni e artigiani, auto imprenditori) i battaglioni più agguerriti, ma anche, purtroppo, in alcuni settori del proletariato, ivi compreso quelli della sanità. Una piccola borghesia minacciata dallo sviluppo del capitale che non esita ad esercitare la peggiore oppressione sui proletari che impiega. Allo stesso modo delle manifestazioni dei Gilet gialli e simili, queste azioni devono essere trattate per quello che sono : l'avanguardia del protofascismo, i tentativi di costituzione d'un blocco sociale reazionario pronto ad affrontare il proletariato quanto questi prenderà la il cammino della rivoluzione sociale.

Bruxelles, Parigi, Praga, 15 agosto 2021

¹¹ da noi tradotto da: Karl Marx *Manuscripts de 1857-1858, dits « Grundrisse »* Editions Sociales Pp 93-94

¹² da noi tradotto da: Karl Marx *Théories de la plus-value*, Tome 1 in *Sociologie critique* Petite Bibliothèque Payot n°662 p 314.

¹³ In: <https://www.marxists.org/italiano/marx-engels/1844/2/questioneebraica.htm>.